Anno VI - 1853 - N. 91

L'OPINIONE

Sabbato 2 aprile

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 1 APRILE

LE FINANZE PONTIFICIE

Pochi mesi or sono noi abbiamo pubblicato un prospetto delle finanze pontificie, valendoci della tabella preventiva pel 1852 inserita nel *Giornale di Roma*. Ma questa tabella contenendo il bilancio soltanto per sommi capi, non porge giusto concetto delle spese e delle rendite dello Stato, cela le dilapidazioni, le angherie ed il cattivo sistema di contribuzione del governo papale e può facilmente ingannare coloro che si reputano paghi di pochi cenni e non ispingono lo sguardo oltre la corteccia.

Ma qualche giorno fa ci venne trasmesso il bilancio pontificio nella sua edizione originale, e vi abbiamo trovate tutte le informazioni cercate inutilmente nel foglio ufficiale. È un bel volume stampato con nitidezza e ricco di prospetti e di osservazioni pel bilancio di ciascun ministero.

Il bilancio pel 1852 ascende per le rendite

a scudi	11,110,569 97 9
spese	13,006,419 46 3
donde una deficenza di scudi	1,895,849 48 4

eguali a L. 9,877,175.

Una deficenza di circa 10 milioni di lire sopra un bilancio attivo di 61 milioni e per un paese nel quale non si fanno grandi spese straordinarie di pubblica utilità non è segno di buona amministrazione e basterebbe per dimostrare qual ordine regni nelle finanze.

Ma questa verità vien dimostrata fino all'evidenza, per poco che si considerino le spese di ciascun ministero e le imposte che pesano sopra di quelle infelici popolazioni.

Ecco alcuni esempi:

Le proprietà camerali, ossia beni immobili e capitali fruttiferi producono allo Stato scudi 199,557 56 2. E le spese ad esse inerenti ascendono a scudi 198,213 83 6, oltre a scudi 23,068 24 di spese straordinarie, totale scudi 221,282 07 6, per cui il dispendio supera gl'introiti di circa 22 mila scudi, ossia 1,020,000 lire.

La rendita dei beni ecclesiastici ed ex-comunitativi nelle Legazioni e Marche è calcolata scudi 3,863 22 9; aggiunti per prodotti straordinari 8 mila scudi, si ha un totale di 11,863 scudi. A quanto salgono le spese? Le ordinarie a scudi 14,767 82 4 e le straordinarie 1,704 99, totale scudi 16,472 81 4, che è quanto dire 4,600 scudi di più dell'entrata.

Al cap. I. del bilancio delle finanze, titolo 2°, intitolato: *Miniere e cave dello Stato*, vediamo il prodotto dell'allumiere stimato scudi 22,118 80 5 e le spese ad esse inerenti a 23,652 80 7. Non è lodevole quel governo il quale amministra sì bene la pubblica rendita, che spende nelle miniere più di quello ch'esse fruttano?

Veniamo all'ufficio del censo. Le spese ordinarie per la presidenza generale e le cancellerie del censo ascendono a scudi 42,709 68 4 e quelle straordinarie per la revisione del nuovo estimo a scudi 49,520 52, totale scudi 92,230 20 4. Vi par poco di spendere circa mezzo milione di lire per un ufficio, il quale costa assai poco in parecchi Stati molto più popolati di quello di Roma?

Dopo il censo sonvi le dogane. Esse producono:

Per dazio d'introduzione scudi	1,471,000
Estrazione . . »	150,000
Transito . . . »	5,200
Diritti ed emolumenti . . »	8,205
Prodotti diversi . . . . »	17,930
Dazi a Benevento . . . »	12,000
Totale scudi	1,664,335

Il pro-ministro Galli non crede che questa somma preveduta sia esagerata, perciocchè nel 1849 le dogane produssero sc. 1,115,848; nel 1850 scudi 1,518,135 e nel 1851 scudi 1,635,000.

Una rendita doganale di 9 milioni di fr. per uno Stato di 3 milioni d'abitanti si potrebbe attribuire alla moderazione dei dazi; ma nelle Romagne non avviene così. I dazi vi sono elevati; ma non essendovi commercio, è cosa naturale che le dogane fruttino poco. Infatti il valore delle materie prime e delle merci importate nel 1850 fu di soli scudi 9,908,908 e quello delle esportazioni di scudi 9,289,841, totale scudi 19 milioni.

Le spese relative alle dogane ascendono a scudi 385,709 04; per cui la rendita viene ridotta a scudi 1,278,000, corrispondenti a meno di sei milioni di lire.

Fra le contribuzioni più insopportabili ai romagnoli si annoverano i dazi di consumo e macinati. Essi si dividono come segue:

Dazio di consumo in Roma, cioè:

Dazio sulle carni . . . Scudi	195,239
Dazio sui liquidi e foraggi «	365,331
Dazio sul pesce fresco . . «	11,355
Dazio sul macinato di Roma ed Agro Romano . . . . . «	350,000
Dazio di consumo nelle quattro legazioni . . . . . . «	359,300
Dazio sul macinato delle provincie . . . . «	650,276
Prodotto delle frodi . . . «	50
Totale . Scudi	650,326

prodotti dalle imposte più impopolari e più dannose al paese e specialmente alla classe povera.

Dalle dogane si può apprendere quanto sia ristretto il commercio degli Stati Romani. I prodotti del bollo e del registro potrebbero somministrarci ampia prova della mancanza di transazioni nell'interno; ma prescindiamo da questi argomenti e restringiamoci alle poste.

Il prodotto della tassa delle lettere e delle *diligenze* è calcolato in 339,801 scudi. Le spese relative sommano a scudi 190,560 91 8, più spese generali scudi 14,122 01 5, totale scudi 204,682 93 3, e quindi la rendita netta viene ristretta a scudi 135,118 eguali a lire 736,393.

Nello Stato Romano, come fra noi, il giuoco del lotto non è peranco abolito; anzi a Roma fu nel 1851, introdotta una variazione nel sistema del giuoco.

Si calcola il prodotto ascenda a scudi 786,650, dai quali dedotte le spese inerenti alle giuocate, le sovvenzioni, ecc. si ha una rendita netta di scudi 265,914 58 4.

Una delle parti più curiose del bilancio pontificio è quella del debito pubblico. Uno Stato che non ebbe guerre a sostenere e non imprese dispendiosi lavori pubblici e non conta neppure un chilometro di strade ferrate, uno Stato che sotto l'amministrazione del cardinale Consalvi non aveva debiti ed aveva le finanze in buon assetto, fu da 30 anni a questa parte talmente mal governato, e le spese furono sì improvvisamente accresciute, nel mentre non si faceva nulla per far rifiorire l'agricoltura, incoraggiare l'industria e ravvivare il commercio, che ora il suo debito pubblico gl'impone l'aggravio di ventidue milioni di fr.

Gl'interessi e le spese inerenti al debito pubblico si riportano come segue:

Debito permanente scudi	1,418,277 97 5
» redimibile »	1,960,834 14 6
» temporaneo »	928,583 72 9
» infruttifero »	49,086 88 2
arretrati »	70,743 73 3
spese di amministrazioni »	17,610 » »
Totale scudi	4,445,136 46 5

Deducendo per rinfranchi di spesa scudi 151,867 16 6, rimangono a carico del bilancio scudi 4,293,269 29 9.

Un altro debito dello Stato Romano è la lista civile. Se mai v'è potere la cui lista civile dovesse essere tenue è certo il papa. Al vicario di colui che nacque e morì povero, di colui che ha predicato supremo bene essere la povertà, poco dovrebbe bastare per vivere: ma le cose sono cangiate. Il papa raccomanda l'umiltà e siede in Vaticano, esalta la povertà e si pappa co' cardinali 600 mila scudi, a cui aggiunti pel camerlengato di S. R. Chiesa scudi 6,104 02 e per distribuzione di medaglie 27,432 50 il totale della lista civile si trova ascendere a scudi 633,536 52 ossia a L. 3,452,770; intanto che per la congregazione degli studi non sono assegnati che scudi 88,607 corrispondenti a L. 482,908. Si giudichi da questo confronto quanto sia protetta l'istruzione pubblica nei felici Stati papali.

Molte cose ci rimarrebbero ancora ad osservare prima di terminare la disamina del bilancio pontificio; ma ci accorgiamo di aver oltrepassato il limite che ci eravamo prefisso, epperò ci restringeremo ad alcune note di maggior rilievo.

Il governo papale ha la pretensione di favorire l'agricoltura e l'industria, e nel bilancio sono fissati scudi 34,975 a tale scopo. Ma sono con meschini incoraggiamenti pecuniari che si promuovono le manifatture e l'arte agricola, e non piuttosto coll'intelligenza dei governanti e colla saviezza delle leggi?

Come si pretende incoraggiare le arti e l'agricoltura, così si pretende formare un esercito concedendo premi d'ingaggio. La coscrizione negli Stati romani si fa con molta difficoltà: senza l'allettamento del guadagno non si trovano soldati, e che soldati! Nel bilancio è assegnata per premi d'ingaggio la somma di scudi 134,501 ed il pro-ministro Galli calcola per ogni uomo un premio di 25 scudi ossia 135 lire. Quali truppe si possono sperare quando i cittadini non sono chiamati sotto le armi, dal sentimento del proprio dovere, ma dalla voce dell'interesse?

Fra le spese non sono notate quelle pei soldati austriaci, le quali sono a carico de' comuni, che al governo papale non sembrano abbastanza aggravati dall'imposta dello Stato e dalle tasse comunali e provinciali che sono assai rilevanti. Le truppe francesi sono mantenute dalla Francia e non sono di peso alla popolazione di Roma. Tuttavia vediamo descritte le seguenti somme:

Comune di Roma. Alloggi per le truppe francesi . . . . . scudi	65,965 46 5
Polizia francese. Assegno al comando militare francese per le spese di polizia . »	4,584 » »
Vetture per le autorità francesi . . . . »	1,800 » »
Spese d'ufficio . . . . . »	150 » »
Totale scudi	72,499 56 5

ossia L. 395,120. E questa somma, mentre le truppe francesi non costano: se mai costassero, qual peso non imporrebbero allo Stato!

I brevi cenni che siamo venuti esponendo rendono inutile una conclusione intorno all'amministrazione delle finanze pontificie. Il lettore la deduce da sè. Un governo che si mostra così incapace a promuovere il bene ed a raffrenare il male, che aggrava il bilancio con sovvenzioni e spese d'officio in quantità straordinaria, e che non si cura di tutto ciò che potrebbe favorire l'industria ed il commercio, non ha che ad accagionare se stesso, quando sarà travolto in nuove turbolenze e tratto ad irreparabile rovina.

CAMERA DEI DEPUTATI

La maggioranza della commissione incaricata di riferire sulla repressione della tratta dei neri, per uno di quegli inconvenienti che non sono tanto rari nel nostro Parlamento, non rappresentava in nessun modo la maggioranza della Camera. Infatti mentre quest'ultima era desiderosa di mostrare nel modo più ampio la sua volontà di impedire l'infame traffico degli schiavi, e quindi si associava al progetto di legge già sancito dal Senato, l'altra all'incontro avealo guastato da cima a fondo introducendovi delle disposizioni che tradivano una meticolosa sollecitudine, non diremo già per i negrieri, ma che però in sostanza riesciva a vantaggio degli stessi.

Fu necessario combattere pertanto punto per punto le proposte della commissione per ridurre la legge alla lezione originaria del Senato, e questo non fu possibile se non attraversando una discussione minuta, ostinata, sostenuta per la maggior parte dagli onorevoli relatore, e deputato Astengo che si era posato in suo primo aiutante. Questa discussione si arrestò specialmente sull'articolo che determinava la pena della confisca dei legni impiegati alla tratta. La commissione aveavi introdotto la clausola « semprecchè la proprietà ne appartenga ai condannati o a persone civilmente responsali pel fatto dei condannati. » E questa clausola, quantunque apparentemente fondata nei principii del diritto, veniva a distruggere il mezzo principale di repressione, essendo manifesto come la proprietà di tali bastimenti potesse facilmente e fittiziamente simularsi a vantaggio di persone incolpevoli; ma la Camera la escluse e nello stesso modo respinse le altre innovazioni portate nel progetto del Senato che poteano condurre allo stesso effetto. La legge fu quindi votata, e solo abbiamo a lamentare che, nel fondo dell'urna, siasi trovato un numero piuttosto ragguardevole di voti negativi, locchè non torna a molto onore del consesso legislativo.

Dopo di ciò l'onorevole deputato Bronzini moveva alcune interpellanze al signor ministro dell'interno sugli ultimi deplorabili fatti avvenuti sullo stradale da Vercelli a Torino in danno del corriere erariale e della diligenza vercellese, e dimandava quali provvedimenti volesse adottare il governo per guarentire la sicurezza pubblica.

I nostri lettori conoscono di già le audaci imprese di alcuni malandrini, che funestarono in questi ultimi tempi le nostre contrade, e tutti saranno grati al deputato Bronzini di aver richiamata l'attenzione del governo su questo oggetto, giacchè ove più a lungo si verificassero ed andassero impuniti, ne emergerebbe una grave accusa contro chi regge la cosa pubblica, siccome quelli che sarebbero incapaci di tutelare la sicurezza delle vite e delle sostanze dei cittadini, ciocchè forma il principale bisogno di ogni civile società, anzi quel sommo bene, in compenso del quale può sembrare lieve il sacrifizio dell'assoluta individuale libertà a cui si rinunzia entrando nel civile consorzio.

La risposta del ministro fu quale ce la poteva attendere; ma noi ci aspettiamo da lui qualche cosa di più di quanto traspariva dalle sue risposte. Giacchè ci troviamo in tempi pacifici e normali non devesi sopportare un così imprudente disprezzo delle leggi. Sappiamo bensì che in ogni tempo ed in ogni luogo vi sono dei scellerati che non sentono in alcun modo il vincolo della morale e delle leggi; ma sappiamo anche che, appunto in tempi normali, questi scellerati non debbono troppo facilmente andare impuniti dei loro misfatti, perchè in questo modo il loro esempio potrebbe essere facilmente imitato ed i cittadini perderebbero la fiducia in quel governo che non sapesse tutelarli.

Gl'intrighi del Vaticano. Pio IX andrà o non andrà a Parigi? A questa domanda il corrispondente dell'*Indépendance Belge* ha risposto, esprimendo l'opinione essere probabile che il papa ceda alle istanze dell'imperatore ed all'influenza dei consigli del cardinale Recanati. Ma, chi è questo cardinale Recanati, di cui per la prima volta si ode parlare? Ecco che ne dice il menzionato corrispondente:

« Sono sette od otto mesi, il maggiordomo del Quirinale ebbe ordine di preparare nel palazzo un appartamento per un povero cappuccino, il P. Giusto Recanati. Il cardinale Antonelli fu, come potete credere, informato di questo fatto, si meravigliò assai dell'arrivo del novello ospite, e colla scaltrezza italiana che lo caratterizza, cercò di sapere perchè il padre Recanati fosse ricevuto in una maniera sì insolita ed eccezionale. Pio IX si limitò a rispondere con dabbenagine di aver fatto venire allato di lui quel santo cappuccino onde servirgli di direttore e di consigliere spirituale, Le cose continuarono in questa guisa per alcuni mesi fino al giorno in cui il santo padre, avendo dato al cardinale dirigente le carte di un affare assai importante, questi fu stupito di trovarvi note ed osservazioni del cappuccino, dimenticate per disattenzione.

« Il cardinale Antonelli comprese che avea un rivale segreto. Non ha guari ei trasmetteva al papa l'allocuzione che doveva pronunciare sul penultimo concistorio, e nel dargli questo documento, nel quale non rimanevano che ad aggiugnere i nomi de'nuovi cardinali lasciati in bianco, « Voi avreste potuto metterli, dissegli il papa, poichè tutta Roma li nomina e li conosce; sono i tali e tali. — Voi ne dimenticate uno, gli fece osservare l'Antonelli. — E chi? — Il padre cappuccino Recanati. — Ahi lasso!

Il povero uomo non vi ha mai pensato, rispose Pio IX. — Pure se ne parlava in Roma, disse il cardinale Antonelli. — Voi mi date motivo di pensarvi, riprese il papa; se Roma lo addita, è che ne è degno; non sarà per questa volta, ma pel prossimo concistorio. — Infatti il padre Recanati fa parte dell'ultima promozione dei cardinali. »

Questo fatto, per sè naturalissimo, e che si spiega o per un capriccio del papa o per l'influenza ascetica che il cappuccino esercita sopra di lui, è pel corrispondente parigino un sintomo di tendenze liberali, e conchiude con queste parole: « Siate certo che, malgrado di tutto quanto si può dire, Pio IX ha sempre conservate personalmente idee liberali e di riforme. » E ciò perchè ha elevato alla dignità cardinalizia un cappuccino, forse non meno scaltro dell'Antonelli, e che cerca di farlo cadere in disgrazia. Si può ragionare meglio a fil di logica? Se il papa è liberale, è forza riconoscere che la sua liberalità si rivela ne' regali che fa di cappelli cardinalizi e non nel governo dei suoi popoli, i quali sono più maltrattati e vilipesi che non sotto l'aborrito governo di Gregorio XVI.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Da una corrispondenza della *N. Gazzetta*, datata da Berna 26 marzo, risulta che l'Austria da qualche settimana adoperasi per ottenere dai diversi Stati della Confederazione germanica il loro appoggio affine di conseguire dalla Svizzera garanzie che non voglia più per l'avvenire minacciare o turbare la pubblica quiete. Simili atti furono praticati principalmente cogli Stati meridionali confinanti colla Svizzera, cioè, Baden, Wurtemberg e Baviera, ma sinora soltanto per scandagliare il terreno. Se la risposta sarà favorevole, l'Austria sottoporrà la cosa alla dieta germanica. È forse ciò è già avvenuto, leggendosi nei fogli tedeschi, che questa vuol indirizzare una nota alla Svizzera. L'Austria si è prefissa niente meno che il blocco dei confini meridionali, orientali e settentrionali della Svizzera, ma è ancor dubbio se vi s'indurranno gli Stati vicini che si provvedono di grani nella Svizzera.

Il *Bund* afferma che sinora nulla si conosce nei circoli diplomatici di Berna intorno a note della Confederazione germanica, e che, se è vero che l'Austria abbia fatto le istanze di cui è cenno nella corrispondenza della *Gazzetta di Zurigo*, pare che non sieno state coronate di successo.

Vaud. Il nuovo gran consiglio si è costituito, e le nomine della presidenza dimostrano una vistosa maggioranza per il partito governamentale. Egli, dopo alcuni giorni, si è aggiornato al 4 aprile, ed in conseguenza di ciò il sig. Eytel ha ritirato la sua mozione per la convocazione immediata dell'assemblea federale.

Basilea-Campagna. Il Landrath, nella sua tornata del 22, dopo 12 ore di discussione, con 27 voti contro 14 ha risolto l'espulsione di tre ebrei, ai quali il piccolo consiglio aveva per eccezione accordato di qui dimorare provvisoriamente.

Ticino. Tre delle quattro compagnie dei carabinieri che trovansi riunite a Bellinzona hanno fatto una passeggiata militare a Locarno, ove rimasero per pochi giorni.

INGHILTERRA

Londra, 28 *marzo*. Il *Prince-Régent*, di 70; il *Sidon*, fregata a vapore di 22, e il *Léopard*, fregata di 16, hanno ricevuto l'ordine di partire pel Mediterraneo, a quanto si suppone. Il *Prince-Régent* e gli *Steamers* diretti verso l'ovest partivano a quattr'ore e un quarto. Il *Sidon* avea molto vantaggio, e un vento ovest assai favorevole.

(*Times*)

Il *Morning Advertiser* recava giorni sono un articolo fulminante contro la politica di lord Aberdeen riguardo ai rifugiati, scritto da un antico collaboratore del *Times* colla firma: *An englishman*, e lo fa precedere dall'osservazione:

« Questa lettera ci arriva a tempo opportuno poichè possiamo assicurare da fonte sicura che in questo momento ogni passo dei rifugiati a Londra viene sorvegliato da persone appositamente impiegate a questo scopo. Speriamo di poter dare in seguito più esatte rivelazioni intorno a questo affare. »

AUSTRIA

Dalla corrispondenza di Vienna del *Times* rileviamo i seguenti passi:

« 20 *marzo*.

« Il sistema d'impiccare e di fucilare è in Ungheria in piena attività, e difficilmente si può prendere in mano un foglio, in cui non siavi pubblicata qualche sentenza di morte pronunziata da un consiglio di guerra. È ormai tempo che i tribunali civili siano rimessi in attività, poichè mi pervengono continuamente delle voci che sarebbe impossibile di ripetere in una lettera destinata alla pubblicità.

« Si può dire però che persone di rango e di posizione elevata, le quali sarebbero pronte a sacrificare la vita per il loro sovrano, hanno tristi scrupoli sulla giustizia di ciò che si chiama legge marziale.

« La corte militare di Praga ha punito tre studenti *per un'empia dimostrazione a favore di Kossuth*. Uno ebbe 60 colpi di bastone, gli altri 30. Cinquanta colpi furono inflitti ad un lavorante sarto *per avere insultato S. M. in secondo grado*.....

« Ufficiali di Milano hanno scritto ai loro amici mettendo in ridicolo una misura precauzionale, presa per la loro sicurezza. L'ordine originariamente era che nessun ufficiale dovesse passeggiare per le vie senza essere accompagnato da un soldato colla baionetta in canna; ora però, se due ufficiali vanno insieme, non hanno d'uopo di essere circondati da un corpo di guardie.

« Come si prevedeva, il defunto arcivescovo di Vienna non è molto compianto dal partito clericale. Si sente a dire: « Era uno della scuola dell'imperatore Giuseppe II, ora non abbiamo d'uopo di tali uomini. Egli era piuttosto un impiegato, anzichè un ecclesiastico. » Ciò può essere vero, ma il defunto era un uomo benefico e un buon cristiano.

« 22 *marzo*.

« I movimenti delle truppe austriache erano diretti negli ultimi tempi verso il Nord, ma si vociferà che alcuni battaglioni in marcia di ritorno dall'Unna hanno ricevuto l'ordine di fermarsi. Se le flotte inglese e francese avessero ad entrare nei Dardanelli, l'Austria occuperebbe probabilmente la Bosnia e l'Erzegovina; ma nel caso di una amichevole spartizione dell'impero turco l'Austria aspirerebbe al possesso della Bosnia, Erzegovina, Servia e Albania.....

« Ha fatta molta sensazione il seguente annunzio ufficiale: « In causa dello stato pessimo delle « strade, la comunicazione postale tra Pesth e « Temeswar rimane sospesa per un tempo inde- « terminato..... »

« Pare che alle rimostranze della Confederazione svizzera a favore del cantone Ticino si faranno orecchie da mercante.....

« È d'uopo aver ben presente che non fu accordata alcuna amnistia ai prigionieri di Mantova, ai quali fu già intimata la sentenza. La grazia di S. M. non si estende che a quelli che avevano ancora pendente il processo. Con questo parziale sgombro delle prigioni si è fatto luogo per collocare molti di quelli che sono stati arrestati a Milano, ove le prigioni erano piene.....

« Il giorno, in cui fu celebrata nella cattedrale la funzione per il ristabilimento dell'imperatore si trovò nella chiesa un pugnale; i viennesi assicurano che vi fu collocato da alcune persone malintenzionate collo scopo di scuotere la fiducia dell'imperatore nella popolazione della capitale, e di far prolungare lo stato d'assedio. »

Una corrispondenza di Vienna, 25 marzo, inserita nella *Gazzetta d'Augusta*, annuncia nei seguenti termini la dimissione del barone Kübeck dal posto di presidente del consiglio dell'impero:

« Il barone di Kübeck ha già avuto il permesso di deporre il suo ufficio in qualità di presidente del consiglio dell'impero. Intorno al suo successore corrono le supposizioni le più contraddicenti, e i nomi più probabili sono quelli dei ministri Filippo Krauss o Bach. »

Vienna, 24 *marzo*. Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Continuano a circolare le voci di prossimi cangiamenti nelle alte sfere governative. Quanto a quella relativa al maresciallo Radetzky che, a motivo della sua età avanzata, vorrebbe lasciare il suo posto di governatore civile e militare della Lombardia, pare che il medesimo prenda consistenza; invece però di essere surrogato dall'arciduca Alberto, lo sarà da un altro arciduca che occupa in questo momento un'alta posizione affatto eccezionale. »

TURCHIA

Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* i seguenti dettagli:

« L'udienza accordata dal sultano al principe di Menzikoff fu forse un po' fredda ed imbarazzata, ma tutto però procedette convenevolmente e senza acrimonia. In seguito ad una conversazione con Rifaat bascià, il nuovo ministro degli affari esteri, furono mandati dei dispacci al *console generale* della Russia a Gerusalemme all'effetto di ricollocare *provvisoriamente* le cose sul piede in cui trovavansi prima della missione del signor Lavalette. Vi farò osservare che è per la prima volta che vedesi figurare il titolo di console generale a Gerusalemme: prima d'ora non vi avea che un semplice console.

« Le lettere che vi ho testè analizzate dicono altresì che il punto più delicato della quistione relativa alla nomina del patriarca greco di Costantinopoli per parte dello czar sulla proposta dei capi delle comunità cristiane non unite, fu concessa; e per evitare all'avvenire tutte le influenze particolari che sono effetto della mancanza di stabilità, esso patriarca sarà inamovibile. Non può dissimularsi che queste concessioni siano ben gravi. Ormai, come lo disse sì giustamente St-Marc-Girardin nel *Journal des Débats*, l'impero turco è all'agonia: l'autorità nominale del sultano avrà un bell'estendersi su d'un immenso territorio, il suo potere effettivo va di giorno in giorno restringendosi nei limiti più stretti. Voi non potete immaginarvi l'entusiasmo dei greci a proposito di questo nuovo successo. L'uno d'essi scrive con quello stile enfatico e colorato che distingue questo popolo: « La mezza luna disparisce innanzi al- « l'aquila moscovita. Cristo e la libertà, ecco il « nostro grido di raccolta. Speriamo in Dio. Il « padre (è dello czar che intende parlare) farà « sventolare nuovamente, e fra poco, il *labarum* « sulla cupola di Santa Sofia. »

« Io credo, o signore, che la successione non sia ancora aperta e che si va un po' troppo in fretta. Le potenze essendo sostanzialmente d'accordo, non siamo per entrare in una nuova fase, in una fase diplomatica: vi avrà una fermata a Costantinopoli: vi avrà un congresso europeo a Vienna od a Londra. Questo congresso affretterà o ritarderà la caduta della Turchia. »

Scrivono da Parigi, il 27 marzo, all'*Indépendance Belge*:

« Gli avvenimenti si vanno rapidamente succedendo, e l'*ultimatum* del principe Menzikoff ha fatto per poco obliare quello del conte di Leiningen, quantunque quello non abbia potuto essere che una conseguenza di questo. Non pertanto, quantunque sia una cosa già vecchia e, per lo meno, già regolata, mi giungono sull'*ultimatum* dell'Austria dettagli così precisi ed esatti, che i vostri lettori mi sapranno grado di farli loro conoscere.

« Questo *ultimatum* comprendeva un gran numero di punti che io vi verrò successivamente enumerando:

« 1. Evacuazione immediata del Montenegro dalle truppe del sultano e ristabilimento dello *statu quo ante bellum*.

« 2. Dichiarazione con cui la Porta si obbligava a mantenere a tempo indeterminato lo *statu quo* che esiste da 120 anni, relativamente ai territori separati di Kleck e di Sutorina, e ricognizione del *mare clausum* in favore dell'Austria.

« 3. Una severa inchiesta su tutti gli atti di fanatismo commessi dai musulmani contro i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina.

« 4. Allontanamento dalle provincie limitrofe dell'Austria di tutti i rifugiati e rinnegati al servizio della Porta.

« 5. Indennità di 50,000 fiorini ad un negoziante a cui erasi *ingiustamente* sequestrato il naviglio e il carico.

« 6. Indennità di 200,000 fiorini ai negozianti austriaci, onde si erano annullati i contratti, o mantenimento di questi contratti per tutto il tempo per cui erano stati conchiusi.

« 7. Indennità per una folla di diritti *illegalmente* percepiti sulle merci austriache.

« 8. Stabilimento di numerosi consolati in Bosnia, Servia, Erzegovina e in tutta la Romelia.

« 9. Disapprovazione della condotta tenuta nel 1850 nell'affare de' rifugiati, ecc. ecc.

« Il divano accettò tutte le condizioni poste nell'*ultimatum*, tranne quella relativa all'inchiesta sugli atti di fanatismo. Siffatta obbligazione era un attentato troppo grave alla dignità del governo ottomano, e il divano manifestò la speranza che l'Austria non avrebbe voluto imporgliela.

« Il conte di Leiningen acconsentì, colla riserva però che ogni nuovo atto di fanatismo sarebbe immediatamente represso nella Bosnia e nell'Erzegovina *dalle autorità militari della frontiera*.

« Nel caso poi che il divano avesse persistito nel suo primo rifiuto, il conte di Leiningen avea ordine, ritornando a Trieste, di fermarsi a Cattaro e di ordinare alle truppe austriache di entrare nel Montenegro. »

AMERICA

Leggesi nel *Daily News*:

« Quando l'ultimo *steamer* delle Indie occidentali lasciasse Grey-Town e Chagres, si tenevano giornalmente dei conflitti fra gli americani abitanti queste città, e i governi di Mosquitos e della Nuova Granata.

« A Grey-Town, il governo di Mosquitos avea abbandonato agli americani il temporario possesso di una piccola isola, specie di banco di sabbia che forma una parte del porto ed è poco discosta dalla città. I Yankees si affrettarono di costruirvi alcune case e di presente gli *steamers* che discendono la riviera, invece di fermarsi alle città, come altre volte, per pagare i diritti, si fermano a quest'isola e privano così gli abitanti della città di un immenso beneficio.

« Il governo di Mosquitos ha ordinato agli americani di lasciare l'isola, ma gli americani hanno rifiutato di obbedire e dopo che il battello a vapore delle Indie occidentali avesse lasciato Grey-Town, il governo dei Mosquitos aveva intenzione di cacciarneli colla forza. Quando il battello lasciò Chagres, insorse fra il governo della Nuova Granata e la nuova città una violenta disputa.

« Il governo della Nuova Granata avea imposto sulle case e sui magazzeni una tassa, che gli abitanti non vollero pagare. Questa tassa ascendeva da 10 a 100 dollari al mese, secondo l'importanza della casa, dei magazzeni e degli affari. Il governo avea spedito a Nevy-Bay un ufficiale e si aspettava lo scoppio di qualche lite fra gli abitanti e le autorità, otto giorni dopo la partenza del battello a vapore. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 29 *marzo*. Il dibattimento di lesa maestà è allo stadio delle difese. Parlò eloquentemente Panattoni: adesso da più giorni tiene la parola il Corsi e se non è splendido quanto il primo, si mostra peraltro molto più profondo ed energico. Guerrazzi sembra che si riserbi di favellare al seguito dei difensori e degli accusati. Ad onta delle deposizioni dei testimonii che furongli favorevolissime e della sagacia della difesa non può dirsi che egli non corra il pericolo di vedersi condannare alle molte per vietare la pena che sarà stimata dal tribunale. Rilevante, se volete, sarà la riduzione che farà la corte, ma si ritiene che per lo meno altri 5 o 6 anni di reclusione non potrà evitarli. Peggio dite di Petracchi. In condizioni migliori di tutti si ritiene Romanelli il quale sarà probabilmente rilasciato a carcere sofferto, e lo stesso si spera a riguardo di Pantanelli e del Dami. Per Montazio e Capecchi la condanna varierà poco dalle conclusioni del R. procuratore. Questi i nostri presentimenti.

I luttuosi fatti di Milano non hanno mutato in peggio, siccome temevasi, le condizioni nostre. Credo che il disegno di Mazzini fosse qui da pochissimi presentito, da niuno secondato. I più caldi di libertà fra i nostri sono sempre molto lontani dalle utopie mazziniane; universale poi il ribrezzo per i mezzi estremi che egli in questo ultimo disastro italiano apparecchiò. Dubitate di quanto l'*Indépendance Belge* riferì intorno al preteso consenso che quel moto avrebbe trovato in Toscana, e dei supposti preordinatori del medesimo. Invenzioni turpi sono elleno dei retrivi, per spingere il governo a vieppiù crescere le sciagure che gravissime ci opprimono, e gli odii reciproci. Mazzini può trovare seguaci presso popolazioni per enormezza di mali disperate, ed in ciò non è suo il merito, ma appunto della acerbità dei casi sotto cui gemono; non ne ebbe e non ne avrà in Toscana, ove se i beni sperati mancarono, non peranche siamo ridotti a rinunziare ad ogni moderazione e ad ogni temperato avvedimento.

Dai fatti certi passo adesso a tenervi breve menzione di un supposto pericolo che dicesi avere minacciato la pubblica tranquillità, ma intorno al quale io non ho dati sicuri per prestarvi la mia fede.

Si vuole sostenere che per il giovedì santo alcuno male intenzionato si fosse proposto di aggredire la persona del granduca il quale, come sapete, in quella occasione suole con molta solennità visitare i sepolcri. Dicesi che tale rivelazione venisse fatta al prefetto nella mattina dello stesso giorno da una donna. Che il prefetto incontanente si recasse a' Pitti per informarne il principe, e che questi, in vista del temuto pericolo, disdicesse la pia cerimonia. Vuolsi ancora che al seguito di quanto sopra venissero praticate delle perquisizioni a carico anche di alcuni familiari della casa granducale, che altrove venissero eseguiti arresti, trovate armi, ed altro di somigliante. Torno a ripetere che io non so indurmi a credere tali cose, e perciò ve le riferisco nella più grande riserva.

(*Corr. Merc.*)

STATI ROMANI

Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 19 marzo, che in seguito all'attentato di Milano si sono veduti sintomi di movimento nello Stato pontificio, che però non vennero ad un effettivo risultato. Si suppone che vi fossero avviluppate molte persone appartenenti a tutte le classi della società, compreso anche il militare. La polizia di Roma ha emesso molti mandati d'arresto contro individui fuggiaschi fra i quali vi sono due capitani di Garibaldi, di Morlupo e S. Polo nella Comarca di Roma, due studenti di Loro e di Jesi, sei disertori, otto soldati fuggiti dal carcere e dieci altre persone della borghesia. Molti altri individui sono fuggiti, contro i quali non vi fu mandato di arresto.

Si cita pure una corrispondenza da Napoli, inserita nella *Civiltà Cattolica* nella quale si dice, *che la burrasca che impercersa a Milano e Vienna fa sentire anche in Napoli il suo sibilo.*

Il padre Roothan sembra riaversi della sua malattia se pure non si ripete il colpo apopletico da cui fu assalito, e che ha prodotto una paralisi di tutta la parte sinistra.

Leggesi nel *Messaggere di Modena* in data di Roma 20 marzo:

« Abbiamo in Roma il sig. Gustavo Rothschild. La presenza e le vedute governative, non ignote a chi versa nella sfera dei pubblici affari, inducono a credere che siano già poste le prime basi, o almeno siano prossime ad aprirsi le trattative per la conchiusione di un nuovo prestito, di cui sarebbe condizione essenziale e indeclinabile l'ammortizzazione a tempo lungo.

« Il monumento di Pio VIII, pel quale l'eminentissimo Albani destinò, come vi scrissi altra volta, un fondo di scudi 20,000, è stato commesso al Tenerani. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 23 scorso mese, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. dottore Giuseppe Arri, già chirurgo in capo nel Corpo sanitario militare, ora in ritiro.

S. M., per decreto dello stesso giorno, ha collocato a riposo il signor Michelangelo Revelli, esattore delle contribuzioni dirette a Aosta, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione, a tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Sono pubblicate le seguenti leggi:

1. Che approva la deliberazione del consiglio divisionale di Savona per un prestito di 70,500 lire.

2. Che autorizza la divisione di Novara ad imporre ne' suoi bilanci del 1853, 54 e 55 la somma di L. 100 mila, oltre il limite fissato dalla legge pel pagamento di 200 azioni della strada ferrata da Torino a Novara.

3. Che approva la convenzione già da noi pubblicata per la costruzione del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari ed al Capo Teulada.

LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLO STATO. (*Continuazione*)

Capo V. *Del pagamento delle spese.*

Art. 29. Il ministro delle finanze propone al re,

sulla domanda degli altri ministri, le somme delle quali possono disporre nel bimestre successivo.

Art. 30. Niun pagamento a carico dello Stato può eseguirsi se non in virtù di mandato spedito dal ministero al parziale bilancio del quale si riferisce o da chi ne abbia da esso l'incarico.

Art. 31. I mandati saranno ammessi a pagamento mediante la vidimazione che vi sarà apposta dal ministro delle finanze od in nome suo da funzionari da esso delegati.

Art. 32. Per essere ammesso a pagamento il mandato deve riferirsi ad un credito regolarmente aperto, enunciare il bilancio parziale, la categoria e l'articolo, o la legge parziale cui si riferisce, e circoscriversi nei limiti delle distribuzioni dei fondi stabiliti per ogni bimestro.

Dovrà inoltre essere presentato all'ufficio del controllo generale coi documenti giustificativi e munito della sua vidimazione.

Art. 33. Quando il controllore generale non crederà di dover apporre la vidimazione di cui all'art. precedente, i motivi del rifiuto saranno esaminati dal consiglio dei ministri.

Se i ministri giudicheranno che ciò non ostante debba essere autorizzato il pagamento sotto la loro risponsabilità, il controllore non essendo pago delle ragioni a lui comunicate vidimerà *con riserva*.

In questo caso egli esporrà poi i suoi motivi nelle osservazioni di cui all'art. trentasette.

Art. 34. Potranno essere provvisoriamente vidimati al controllo generale, senza uopo della giustificazione contemporanea di cui all'articolo 32, i mandati nei casi seguenti:

1. Quando la natura e l'urgenza del servizio esigono l'apertura di crediti per una spesa a farsi;

9. Quando si tratta di spese di riscossione dei proventi dello Stato, e di quelle alla medesima inerenti;

3. Quando un servizio da farsi ad economia necessita un'anticipazione non maggiore di lire trentamila.

La giustificazione di tali spese dovrà essere fatta presso il controllo nel termine di quattro mesi a far data dalla vidimazione provvisoria. Se scorrerà questo termine, senza che la giustificazione venga presentata, il controllore generale dovrà farne risultare nelle osservazioni di cui all'articolo trentasette.

Art. 35. Il pagamento delle spese fisse, come stipendi, pensioni, fitti e simili, sarà ammesso dal ministro di finanze sopra mandati collettivi spediti dai rispettivi ministeri, i quali notificheranno all'ufficio del controllo generale l'ammontare della imputazione a farsi sulle singole categorie del bilancio, acciò ne sia fatta annotazione nei suoi registri.

I documenti giustificativi di pagamento saranno presentati al controllo prima della chiusura dell'esercizio.

Art. 36. I funzionari, che in seguito all'apertura di un credito potranno disporre delle somme relative, saranno risponsabili dei pagamenti da essi ordinati contro il disposto delle leggi e dei regolamenti di amministrazione.

(Continua)

FATTI DIVERSI.

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, dichiarando che non è missione del nostro giornale occuparsi di siffatta quistione; ma ripetendo che in materia sì grave conviene procedere a rilento e ponderare i fatti anzi che dar ascolto alle passioni.

« Ch.mo sig. direttore.

« *Torino*, 1 *aprile* 1853.

« Nel numero d'ieri (giovedì 31 marzo) del giornale l'*Opinione* trovo un articolo in cui si pronuncia un giudizio sfavorevole sul merito del *Rapporto sulla Sifilizzazione*, stato da me redatto e letto alla R. Accademia Medico-Chirurgica, e si cita una mia proposizione, tolta ad una scrittura medico-legale pubblicata circa un anno fa, la quale, mutilata e dimezzata qual è, non può far altro che forviare la pubblica opinione, massime per l'applicazione che oggi se ne vorrebbe fare. La proposizione *intiera*, quale venne da me proferita, è la seguente:

« Imperocchè in materie tanto oscure e tanto gravi
« di scienza a cui si trovano vincolati i più grandi
« interessi dell'umanità, noi preferiamo il giudizio
« del pubblico a quello delle Accademie, che bene
« spesso non sono nè i più legittimi, nè i meglio
« edificanti. »

« Queste mie parole riferivansi alla materia delle *alienazioni mentali*, argomento oscurissimo e disputabilissimo tanto fra i medici, quanto è quello *della grazia* fra i teologi e moralisti. In simili materie disputabilissime e conghietturali preferire a quello delle Accademie il giudizio del pubblico, non è uno escludere in genere, o intaccare la loro competenza, ma solamente un fare appello ad un tribunale superiore, anzi supremo a tutti.

« A tale scopo espongo questa osservazione. — Fu annunziato all'Accademia che la sifilizzazione guariva la malattia venerea attuale, e preservava dalle future infezioni, e si adducevano fatti meravigliosi, inauditi. L'Accademia delegò cinque commissarii ad andare al Sifilicomio *per accertarsi dei risultati ottenuti* e ad essa *riferiti*; e *assistere alle ulteriori sperienze* di sifilizzazione che avrebbe intraprese il dott. *Sperino*. La commissione andò e continuò le sue visite per più di diciotto mesi: vide, osservò, raccolse molti fatti, li esaminò, li discusse, li confrontò, ne determinò le differenze speciali, e quelle e questi tradusse nel linguaggio (che è pur tanto eloquente!) dei numeri, senza entrar mai nè in opinioni, nè in spiegazioni o interpretazioni dei fatti stessi, ma accettandoli tali e quali le erano presentati. E quando fu a capo di tale suo lavoro statistico, analitico, comparativo riferì, secondo il suo mandato, coscienziosamente e per ferma convinzione all'Accademia, che *i fatti da essa veduti e raccolti* non confermano nè la virtù curativa, nè la preservativa attribuita alla sifilizzazione: che anzi le malattie veneree furono bene spesso vedute durante la medesima o prolungarsi, o non guarire affatto, o peggiorare, e ricadere poi o tornare egualmente per nuove infezioni. Ecco a che si stringe la sostanza del suo rapporto all'Accademia: si tratta soltanto di fatti, di nudi fatti, e non di opinioni, conghietture, teorie; può essere forse la quistione ridotta in termini più semplici e su di un terreno più sodo?

« Io non mi fermerò poi a rilevare il valore di alcune altre gratuite asserzioni ed insinuazioni, onde è infiorato il resto dell'articolo citato a scapito della commissione e dell'Accademia, alla quale ho l'onore di appartenere.

« Intanto io invoco la imparzialità e la giustizia della S. V. Ch.ma, che vorrà, spero, essermi cortese di pubblicare questa mia, onde raddrizzare il senso che potrebbe essere attribuito a quelle mie parole incompletamente riferite.

« Gradisca intanto i devoti sensi della mia più distinta stima.

» *Devot.mo servo*
FRESCHI FRANCESCO. »

Senato del Regno. Nella tornata d'ieri il Senato approvò alla maggioranza di 43 voti contro 7 il progetto di legge relativo al riparto delle pene pecuniarie ed alla maggioranza di 42 voti contro 6 i progetti di legge sui crediti supplementari ai bilanci 1851 e 1852 ed ai residui degli anni anteriori.

Scuole infantili. La commissione direttrice delle scuole infantili ringrazia pubblicamente la società valdese, perchè nell'annua ricorrenza della emancipazione abbia voluto far parte di L. 45 agli asili nostri della colletta di carità istituita dopo il fratellevole banchetto celebrato in quel giorno.

Strada ferrata. — Genova, 31 *marzo*. Il consiglio provinciale ha aperte le sue sedute, e quelle del divisionale comincieranno il 10 corrente. Crediamo che ad entrambi porgerà materia di discussione qualche proposta relativa alle ferrovie traverso l'Alpi, tema importantissimo per la nostra città e per tutta Liguria. Ci dicono che una di tali proposte verrà dalla società nuova del Luckmanier, cioè da quella società stabilita in Coira della quale abbiamo annunziato il programma. Ne parleremo a suo tempo.

Frattanto ci è noto che si pose in discussione una proposta relativa alla strada che deve condurre direttamente da Genova per la valle d'Aosta alla valle del Rodano, valicando il colle di *Menouve*, a levante del Gran S. Bernardo.

La proposta viene dal governo piemontese e dal federale svizzero, i quali fin dal principio dello scorso anno convenivano nel progetto di massima per mezzo di una commissione mista. Essa è fondata sull'idea di congiungere le nostre ferrovie, le quali debbono giungere fino ad Ivrea, colla ferrovia svizzera detta *dell'Ovest*, la quale sarà fra poco in esecuzione e deve principiare al piede del pendìo settentrionale dell'Alpi pennine, cioè ad Orsières, per correre e Martigny, Losanna, e poi verso il nord fino a Berna e Basilea.

Una strada ordinaria da Étroubles in Val d'Aosta, fino ad Orsières nel Valese, traverso il colle di Menouve, fu giudicata facile ed attissima a simile comunicazione.

Una galleria di 2000 circa metri deve traversare il colle suddetto a 400 metri circa sotto la sua cima.

Il governo federale svizzero ed i cantoni del Vallese e di Vaud si obbligano a fare a loro spese metà della galleria e la strada sul versante settentrionale fino ad Orsières. L'altra metà e la strada sul versante sardo fino ad Étroubles a spese comuni del governo sardo e delle divisioni interessate.

Questo secondo tratto non è che di 23 chilometri. La spesa venne calcolata dagl'ingegneri nostri e dai federali a fr. 800,000. Divisa questa per azioni di 20,000 fr. ciascuna, si propone di metterne 10 a carico dello Stato, le altre a carico delle divisioni interessate di Ivrea, di Vercelli e di Novara, e se ne propongono 3 alla divisione di Genova.

Si domanda se questa abbia un interesse proporzionato nella impresa. Certamente lo scopo principale dei nostri desideri si è la diretta comunicazione del Lago di Costanza e colla adiacente Svizzera e Germania. Ma se da un'altro lato ci si offre un vantaggio parziale bensì, ma pure da non trascurarsi, pare non si debba respingere.

Ogni nuovo passo traverso le Alpi, per quanto vi aprisse una sfera ristretta di consumo, sarebbe sempre una conquista in nostro favore, e dobbiamo desiderare moltiplicate tali conquiste. Nel caso presente si tratta di giungere pel più breve cammino da Genova alle ferrovie svizzere dell'Ovest, le quali traversano i cantoni del Vallese, di Vaud, di Friburgo, di Berna, fino a Basilea, cioè i cantoni più agricoli e forse i più consumatori di tutta la Confederazione.

Il mercato di Marsiglia ora li provvede per la facilità della navigazione sul Rodano; ma da Lione a Ginevra i trasporti non sono facili nè economici, una ferrovia diretta non si presenta d'agevole costruzione, ed invero s'immaginò dai francesi di farla passare traverso la Savoia con lungo giro. La diretta comunicazione colla valle del Rodano può metterci in caso d'acquistare da quel lato e di competere con Marziglia. Perciò crediamo da non pretermettersi questa parziale utilità, mentre si tende con tutte le forze ad ottenere il principale scopo delle comunicazioni pel Lago di Costanza.

(*Corriere Mercantile*.)

Genova, 31 *marzo*. Giunsero col vapore nazionale il *Galileo*, proveniente da Livorno i seguenti personaggi:

S. A. la principessa Augusta di Montleart, che prese alloggio al Palazzo Reale.

S. E. il generale maggiore Don Neri dei principi Corsini, marchese di Lajatico, consigliere di Stato e ministro di finanze e guerra in Toscana.

M. Alamanni Nicolini Luigi.

Padre domenicano Sallua Vincenzo inquisitore generale del Sant'Uffizio.

Ceva di Nuceto Alessandro, maggiore nel 15 reggimento.

Giunse questa mattina dalla Spezia il regio brick da guerra nazionale il *Tripoli*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 1° *aprile*.

L'adunanza è dal presidente aperta alle ore una e mezzo.

Il segretario *Cavallini* dà lettura del verbale della tornata d'ieri e del sommario delle petizioni ultimamente presentate alla Camera.

Procedesi quindi all'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffizi, e, alle due, all'appello nominale.

Approvatosi il verbale, Cavallini prende occasione da una occasione da una petizione di alcuni negozianti di Genova per dichiarare che la commissione incaricata dell'esame del progetto relativo alla strada ferrata da Novara al Lago Maggiore, non ostante la malattia del relatore, presenterà fra qualche giorno la sua relazione.

Il presidente esorta ancora una volta i signori deputati a voler intervenire alle sedute ad un'ora e mezzo, giacchè molti sono i lavori in pronto e che si devono disbrigare prima che sia chiusa la sessione.

Seguito della discussione del progetto per la repressione della tratta dei negri.

Farina P., relatore, ripropone nei seguenti termini l'art. 6 che era stato rinviato alla commissione:

« Art. 6. Si presumeranno di aver avuto l'intendimento di favoreggiare la tratta:

« 1. Coloro, che faranno la vendita di un bastimento, nel quale concorra alcuno dei caratteri descritti negli alinea 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente, senzachè risulti essere stato destinato al trasporto di emigranti.

« 2. Coloro, che, senza la licenza, *che verrà determinata da apposito regolamento*, avranno fatto ad un estero la vendita di un bastimento sulla costa occidentale d'Africa, compresa fra il Capo Verde e il decimo grado di latitudine meridionale, o sulle coste del canale di Mozambico e dell'isola di Madagascar. »

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, parlando dei fatti che motivarono la presentazione di questa legge, dice che il governo inglese fece istanza presso il governo sardo, onde volesse secondare la repressione della tratta, e il governo sardo credette dover di buon grado concorrere ad un'opera di tanta umanità e giustizia. L'Inghilterra domandò anche che si avesse ad istituire sulla costa d'Africa una commissione mista, per giudicare dei fatti di tratta; ed a questo non potè il governo consentire, perchè sarebbe stato un tribunale contrario allo spirito delle nostre leggi. Quanto all'articolo di cui si tratta, io credo dover insistere nella redazione del Senato («...licenza *prescritta dall'art.* 51 *del regolamento della marina mercantile, e dell'art.* 12 *della legge penale* 13 *gennaio* 1847 avranno ecc. »), giacchè se noi non abbiamo in quelle coste nessun console, potremmo però commettere questo servizio ai consoli di potenze estere che vi potessero esser stabiliti.

Farina P.: La redazione del Senato equivale ad una proibizione assoluta, giacchè la legge 13 gennaio vuole per la vendita all'estero la licenza del console.

Valerio: Quando si adotti l'emendamento della commissione potrebbe il ministero al regolamento attuale aggiungere un articolo, per cui la licenza dovrà p. e. essere ottenuta nel porto da cui il bastimento è partito.

È approvato l'articolo quale fu proposto dalla commissione.

« Art. 7. In tutti i casi contemplati negli articoli precedenti, il bastimento ed il carico saranno confiscati, semprechè la proprietà ne appartenga ai condannati, o a persone civilmente responsali pel fatto dei condannati.

« In mancanza di sequestro del bastimento o del carico, coloro che sarebbero stati colpiti dalla confisca, saranno condannati rispettivamente al pagamento di somma eguale al valore.

« I colpevoli potranno anche essere in ogni caso condannati solidariamente ad una multa, la quale non potrà eccedere il doppio del valore del bastimento e del suo carico.

« Se il bastimento sarà confiscato e venduto, il prodotto della vendita sarà ripartito a tenore di quanto si osserva per le prede marittime, salvo quanto è stabilito dalle convenzioni internazionali rispetto agli equipaggi dei bastimenti esteri, che abbiano operato la cattura.

« Qualora sul bastimento sequestrato siensi trovati schiavi, una parte del prodotto della vendita, non maggiore del quarto, potrà essere dal governo assegnata a benefizio dei medesimi. »

I due primi alinea erano così concepiti nel progetto del ministero e del Senato:

« Art. 7. In tutti i casi contemplati negli articoli precedenti, il bastimento col suo carico sarà confiscato e venduto.

« Non essendosi potuto eseguire il sequestro del bastimento, i colpevoli saranno condannati solidariamente al pagamento di una somma corrispondente al valore del medesimo e del suo carico.

Boncompagui: Credo dover persistere nel progetto del governo, giacchè la confisca del bastimento è condizione essenziale dell'efficacia di questa legge. Se si adottasse il progetto della commissione, sarebbe facile eludere la penalità nella massima parte dei casi con atti veri o simulati di non proprietà. La redazione del governo è d'altronde conforme ai principii generali di diritto. Si confisca la cosa, a chichessia appartenga, quando abbia servito di stromento al delitto; non così pel corpo del delitto. Si potrà forse opporre la lettera dell'art. 79 del Codice penale, ma osservo che noi facciamo ora una legge nuova.

Astèngo dice che la confisca è una pena, e non può cadere sopra chi non è colpevole; che l'articolo 79 del codice penale porta che non si possa confiscare la cosa, quando non sia di proprietà del delinquente; che sarebbe enorme il confiscare cosa appartenente a persone non civilmente responsabili; che infine l'alinea 3 dà facoltà di infliggere in ogni caso una multa assai larga.

Garelli fa osservare che il 2° alinea dell'art. 79 permette la confisca, anche quando la proprietà non appartenga al condannato, quando si tratta di cose di cui sia dalla legge proibito l'uso o la detenzione; come sono, nel caso, i negrieri.

Farina P.: Si dovrà dunque condannare anche il povero negoziante che ha messo un collo di mercanzia sul bastimento, ignorando affatto che fosse un negriero?

Bertolini dice che secondo lo spirito dell'articolo, chi non è colpevole non verrà condannato.

Farina P. insiste su ciò che il negoziante non può ritenersi complice senz'altro dell'armatore.

Valerio: La redazione del Senato è più efficace, nè credo che il Senato potesse mai eccedere, aggravando di troppo la pena.

Lione dice che si deve reprimere, ma non in maniera da offendere la giustizia, di colpire l'innocente.

Ravina: Se non si adotta questa disposizione, sarà illusoria la sanzione. Chi consegna ad altri un proprio bastimento, deve vigilare perchè non sia convertito ad un uso criminoso; se non lo ha fatto, colpa sua.

Farina P.: Sta sempre però che un bastimento potrà essere confiscato, anche quando il padrone fosse affatto ignaro dell'essersi con esso fatta la tratta.

È approvato l'articolo secondo la redazione del Senato.

« Art. 8. I pubblici funzionari che, avendo incarico d'impedire o di reprimere la tratta, l'avranno invece favorita, o vi avranno preso parte, andranno soggetti all'aggravamento di pena portato dall'articolo trecento ventuno del codice penale. *(Appr.)*

Art. 9. Un sunto delle condanne contenente i nomi dei condannati e quelli dei bastimenti e dei porti di spedizione, sarà inserito nella gazzetta ufficiale del regno.

« Questa inserzione sarà ordinata indipendentemente dalle pubblicazioni prescritte coll'articolo ventitre del codice penale. *(Appr.)*

« Art. 10. Gli uomini dell'equipaggio, ad eccezione del capitano o patrono, del sovracarico e delle persone che ne avranno adempito le funzioni, andranno esenti da ogni pena, se prima che abbiano avuto notizia dell'incominciato procedimento, ed al più tardi fra giorni quindici, dopo il loro sbarco in qualunque porto o dello Stato o straniero, avranno propalato agli agenti del governo, ed in loro mancanza alle autorità del luogo, i fatti relativi alla tratta a cui avranno preso parte. *(Appr.)*

« Art. 11. Ogni bastimento di guerra nazionale, quantunque non destinato all'ufficio d'incrociatore, che incontrerà in qualunque mare un legno mercantile nazionale sospetto di attendere alla tratta degli schiavi, dovrà procedere al sequestro e cattura del medesimo e condurlo nei porti dello Stato, od in qualche porto straniero più vicino ove risieda un agente consolare del governo. »

Valerio: Coll'aggiungere la parola *nazionale* la commissione tolse l'obbligo di catturare i negrieri non nazionali; perchè?

Farina P.: Perchè per questo è necessaria convenzione internazionale.

Farini: Il governo provvederà quanto alle convenzioni, ma se noi togliamo quest'obbligo, rendiamo illusoria la legge, giacchè il negriero non avrà che a coprirsi di bandiera estera.

Farina P.: Non so come si vorrà accordare a noi il diritto di visita che fu sempre rifiutato all'Inghilterra. Sta bene, in ogni modo, se si faranno trattati; ma intanto noi non dobbiamo imporre ai bastimenti nazionali un obbligo, a cui non possono assolutamente adempire.

Cavour G.: Il dep. Farini confonde due diritti di visita distinti. Il diritto di riconoscere la bandiera non fu mai contestato da nessuno; quanto alla visita, per constatare se il bastimento sia o no negriero, vorrei io bene che fosse ammessa da tutte le nazioni, ma l'America vi si è sempre rifiutato e ne fece una quistione di guerra.

Astengo dice che la commissione non volle restringere, ma spiegare, giacchè non poteva mai

supporre che si volessero obbligare i bastimenti nazionali a catturare anche bastimenti esteri, quando ciò non è consentito dal diritto internazionale.

Farini propone la soppressione della parola *nazionale* e dopo la parola *dovrà* l'inserzione di queste altre *per quanto lo consentano il diritto e le convenzioni internazionali*.

L'articolo è approvato con questi emendamenti.

« Art. 12. La cognizione delle cause sui reati contemplati nella presente legge, spetterà ai tribunali ordinari, giusta le norme del codice di procedura criminale.

« Art. 13. Gli agenti consolari all'estero sono specialmente incaricati di vegliare all'esecuzione di questa legge e dovranno a tal fine addivenire a tutti gli atti necessari per accertare il reato, stabilirne le prove contro i colpevoli, e procedere al loro arresto, a termini del codice di procedura criminale.

« Dovranno prendere sotto la loro protezione gli schiavi divenuti liberi, a termini dell'articolo primo, onde impedire che venga loro usata qualsiasi violenza.

« Art. 14. È abrogata qualunque legge o disposizione contraria alla presente. »

Si viene quindi allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti .	103
Maggioranza	52
In favore .	70
Contro .	33

Il presidente: La Camera adotta.

Interpellanze al ministro dell'interno sullo stato della pubblica sicurezza.

Bronzini dice che in ogni paese, qualunque sia la forma di governo, purchè civile, il primo bisogno è quello della sicurezza della proprietà e della vita. E in questo risguardo, il nostro stato si trova in una deplorabile condizione. Vivissimi e generali i riclami dalla campagna, per la repressione dei furti campestri; pericoloso il viaggiare sulle pubbliche strade. I recenti audaci fatti mi fanno chiedere al sig. ministro se intenda venire al riparo di mali, che si vanno facendo ognor più gravi. Nella notte del 30 al 31 marzo il corriere di Novara e la vettura di Vercelli furono assaliti e depredato il primo di 14,000 lire di denaro dello Stato. Ed i malfattori dovettero impiegare più di una mezz'ora a rompere la cassa di ferro, a caricare il loro bottino ed andarsene quindi pei fatti loro. Questo fatto, che accusa una grande trascuratezza di sorveglianza, si collega con un'altra grassazione avvenuta sullo stradale d'Asti, la stessa notte, ed altre accadute prima; nè è impossibile che sia conseguenza dell'evasione dal carcere, in modo così obbrobrioso per chi sorveglia, di quel famigerato assassino, che, caduto malconcio in mano della giustizia, parve che l'autorità pubblica non ne prendesse governo che per risanarlo, onde si gettasse poi di nuovo, come belva feroce, sopra la società.

E questa evasione si collega anch'essa con altra di 6 malviventi dalle carceri di Voghera. Ciò che proviene da difetto di buona amministrazione delle carceri e da cattiva sorveglianza, tanto più deplorabile quanto maggiori sono i mezzi legislativi dati al governo. Vi è la legge organica del 1848; la legge 25 febbraio 1851 contro i vagabondi ed i ladri di campagna; quella 11 luglio 1852, con cui fu organizzato il servizio di sicurezza, con una spesa di mezzo milione; 200m. lire furono inoltre aggiunte nel bilancio, per portare a compimento il corpo dei Carabinieri. I danni ed i pericoli si devono dunque attribuire ad inettezza o fors'anche mala volontà degli agenti, che sono incaricati della esecuzione della legge; dei giudici di mandamento e dei sindaci, che per inerzia o mancanza d'appoggio o inettitudine non curano l'esecuzione della legge 25 febbraio; nè mai si è veduto esempio di un sindaco o di un giudice destituito. La colpa è anche di parecchi intendenti ed avvocati fiscali che lasciano quelli senza stimolo e senza forza.

Io non sono tra coloro che usano calunniare la libertà; ma voglio però la schietta applicazione dei principii costituzionali, la rigorosa esecuzione della legge. Sul ministero pesa una grave responsabilità. Pensi a rimovere gli impiegati inerti e premiare gli operosi; ad aiutarsi della guardia nazionale e della truppa leggera, per la sorveglianza delle strade e la sicurezza dei cittadini. Mi riservo a proporre un ordine del giorno, dopo le spiegazioni che avrà dato il signor ministro.

Di S. Martino, ministro dell'interno: Convengo col preopinante circa la gravità dei fatti da lui accennati e circa il dovere del governo di provvedere alla interna sicurezza; ma il quadro che egli tracciò del paese mi pare assai lontano dal vero. Sotto il governo assoluto, che disponeva pure di mezzi assai più efficaci, il numero dei delitti non era certo inferiore. Mai il paese fu in condizioni così tranquille, come in questi ultimi mesi.

Solo da qualche giorno vi fu recrudescenza di atti feroci; e ciò credo anch'io che possa attribuirsi all'evasione recente di un prigioniero dalle carceri di Torino. Ma per questo io non penso che si debba dar nota di biasimo a tutta l'amministrazione; è impossibile l'impedire che un custode si venda per denaro; e nel caso attuale ho ragione per supporre che sia stato corrotto un solo individuo. In tutti i paesi anche meglio civilizzati si verificano pure esempi di evasioni. Io ne traggo argomento per raccomandare una vigilanza straordinaria; ma non potrei gettare lo scoraggiamento ed il biasimo su chi so che ha fatto il proprio dovere.

Sotto il governo assoluto, i sospetti di furti campestri erano senz'altro trasportati in Sardegna. Questo provvedimento sommario non è più possibile. Sta a cuore anche al ministro il procurarsi il concorso della guardia nazionale, che si presta del resto con molto zelo; ma l'aiuto riesce spesso tardo per cogliere il ladro in flagranti. Sono cose queste a cui non si può rimediare in un giorno; ma io non credo però che sia impossibile il rimediarvi.

Non si può assolutamente pretendere dai sindaci un'azione diretta di polizia; quindi ho prescritto ai delegati di sicurezza provinciali di portarsi in giro in tutti i comuni e di far passare atto di sottocommissione e sorvegliare specialmente quegl'individui, su cui si assumessero informazioni e indizi di prova anche minimi di vagabondaggio e di delitti campestri. Se si confronta il numero dei furti attuali e quelli che sotto il governo assoluto, e si tien conto dei mezzi legali sostituitisi agli arbitrari, ripeto che non credo impossibile venir al riparo. Sarà forse un po' lento, ma credo che sia meglio pazientare alquanto, che non uscire dalle vie ordinarie.

Il servizio della sicurezza delle strade ha tutta l'importanza che deve avere. Ma il numero dei carabinieri è mancante di 100 uomini. Il ministro della guerra fa il suo possibile per completarlo; ma si sa che esso è assai difficile, faticoso, pericoloso, ed i soldati non accettano tanto facilmente.

Quanto ai giudici, dirò che è naturale se vi è forse talora qualche esitazione od implicità, dal momento che fu loro addossato con subitanea transizione un servizio prima non richiesto. Ma ciò dipende anche dalla condizione del paese, che non ha ancora acquistato quel coraggio civile che viene dal sentimento della legalità. Molte volte devonsi rilasciare gl'inquisiti, perchè i testimoni vanno cautamente e timidamente nel fare le loro deposizioni.

Ho poi anche fatto l'esperimento di adoperare la truppa in pattuglia coi carabinieri, ma non ottenni gran risultato. Il sistema delle pattuglie non è il più idoneo per gli arresti. Soli a questo servizio sono atti i carabinieri, che hanno ricevuta un'educazione speciale e ponno travestirsi. Inoltre, s'incontra una difficoltà anche nelle opinioni delle località, dove avvennero le aggressioni recenti; si favorisce il malvivente, più che l'agente della forza pubblica; lo si nasconde e gli si dà avviso; queste cose spariranno certo, ma erano inveterate, ed il governo fa ogni suo possibile. La Camera, del resto, mi dispenserà dall'entrare in particolari su quei fatti, perchè si sta instruendo il processo.

Bronzini dice che il ministro fece prova di molto buona volontà e di principii costituzionali; del che nessuno dubitava. Egli disse doversi aspettare il rimedio dal tempo e dall'educazione; ma egli non ha tanta fiducia nè pazienza. A mali urgenti sono necessarie misure urgenti. Fa giudice la Camera ed il paese se si possa aspettare.

Dice quindi che il ministro stesso convenne nella discussione del bilancio che il servizio delle carceri non è ben fatto; ripete che la legge sui furti campestri non è fatta eseguire; dice ch'egli non suggerì mai che si avessero da impiegare mezzi arbitrarii: riconosce che il corpo dei carabinieri è benemerito del paese e degno di ogni elogio; loda il ministro quanto all'aver mandati in giro i delegati di pubblica sicurezza, e conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il ministero a prendere misure pronte ed efficaci per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, passa all'ordine del giorno. »

S. Martino: Non credo impossibile un buon risultato, mediante persistenza ed attività; ma pare impossibile e sconveniente il volerne cercare uno affatto immediato. Il governo è risponsabile in faccia alla corona ed in faccia al paese, e sa di dover fare ciò che umanamente gli è possibile e crede di averlo fatto. L'ordine del giorno proposto non dandomi mezzi maggiori di quelli che ho, si risolverebbe in una censura; non posso quindi accettarlo.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Posso assicurare che io non ho mai mancato di inculcar ai giudici ed agli ufficiali del pubblico ministero di procedere con ogni operosità, energia e vigilanza. Una sola volta constò al governo che si era adoperato troppo rimessamente e si provvide secondo il caso. Non i giudici, ma piuttosto mancano le denuncie. Del resto, ogni volta che una persona onorevole porterà al governo un fatto grave e preciso, il governo si farà un dovere di provvedere; ma è suo debito di respingere i sospetti e le accuse vaghe.

Bronzini dice che il suo scopo è raggiunto, dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno e del guardasigilli, e ritira quindi il suo ordine del giorno, col quale del resto non ebbe mai intenzione infliggere censura.

Sineo dice dover respingere le parole del ministro, circa all'essere le nostre popolazioni piuttosto contrarie all'azione della legge. La guardia nazionale ha sempre concorso a liberare il paese dai malviventi, e concorrerebbe ancor più quando fosse più estesa e si nominassero buoni sindaci, senza viste di politica elettorale.

S. Martino assicura che si nominano sempre i sindaci che si reputano i migliori; e dice che ha anch'esso lodato lo zelo della guardia nazionale, ma che spesso è impossibile il raccoglierla in tempo.

La seduta è levata alle cinque e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio di grazia e giustizia.

VARIETA'

—o—

TEATRO NAZIONALE.

Quando noi troviamo persone che cercano tutti i mezzi per recar lustro al loro paese, prendiamo un tale interessamento per essi, che ogni cosa fatta in loro pro' o scapito, la sentiamo come cosa nostra. Ora il Teatro Nazionale era in qualche decadenza per mancanza d'amministrazione, ed eccovi una società proporsi di rianimarlo non solo, ma dargli lustro; ed infatti il 27 corrente lo riaperse con opera e ballo, dandoci la *Maria Rohan* colla Carlotta Moltini, giovane di bei mezzi vocali, di perfetta scuola, di eletto sentire, di corretto e ragionato sceneggiare, prerogative che le meritarono un nome distinto nell'arte. Dandoci il tenore Lelmi, giovinotto che calca da poco le scene, e che se come dice taluno non è maestro nell'arte, perchè nessuno nasce maestro, noi, senza far uso di puntini che lasciano al benigno lettore l'arbitrio della interpretazione, noi diremo francamente, che non è tampoco scolaro, come lo si vorrebbe far credere, giacchè egli adopera con bel garbo la bella e simpatica sua voce, accenta con accuratezza e lascia travedere che l'esperienza lo farà progredire nell'arte, e lo farà un ottimo tenore. Chi tentò di frustarlo un po' troppo, doveva invece osservare che il Lelmi fece miracoli, imparando la parte del conte di Chalais in soli cinque giorni; circostanza notevole in un esordiente massime, e che doveva servire al giornalista per incoraggiare questo giovinotto che ben lo merita, siccome quegli che ha voce e canta. La Pardini è un contralto di mezzi e di merito, che ha piaciuto e piace; ed è indecoroso ad un giornalista il lanciare de' frizzi in cose non riguardanti all'arte; l'arte non ammette restrizioni; l'artista, è o non è, il giornalista coscienzioso, parla del presente e rispetta il passato, se non vuol taccia di animosità.

Chiude l'elenco dei cantanti il nome oramai troppo conosciuto del Crivelli; di quello stesso che nell'ora decorso carnovale al Teatro Regio piaceva; e di lui basterebbe accennare l'accoglienza che gli venne fatta al solo suo apparire, senza contare gli applausi continuati ad ogni suo pezzo, per dire con quanta poca urbanità fosse trattato. Finalmente la precede il nostro giornalista coll'opera dicendola buona per una beneficiata, ma non per un'apertura. L'osservazione non sappiamo quanto valga, ma considerato che l'opera piace, e che con sua buona licenza anche i due primi atti fecero effetto, essendovi applaudito le due romanze del tenore, la ballata e la romanza del contralto, la cavatina del soprano ed il di lei duetto col tenore, la romanza del baritono (quella della *Maria Padilla*) ed il finale del primo atto (cosa insolita) per verità essendo questo il solo pezzo scadente di questi due atti, e dovendosene il merito tutto all'esecuzione, sembrami che sia proprio volontà di dir male per fini indiretti.

Del ballo poi se ne dicono orrori, ed il pubblico applaudisce. O rispettabile pubblico, e tu la ingoii così? Ti lasci così impunemente dare dell'imbecille? Oh no! tu ridi delle ciarle d'un giornalista, e queste non bastano a distorti dall'applaudire al merito del Montani, alla leggiadria della Bellini, alla buona esecuzione in generale di questo ballo, che se non è dei migliori, ne abbiamo certo sentiti lodare dei peggio. La nostra opinione su questo fatto si è che i signori artisti e l'impresa non hanno capito l'umore del giornalista.

In ogni modo e l'impresa e gli artisti vadano lieti dell'ottenuto successo, e sieno grazie al sig. Migliara e compagni per il bello e buon complesso con cui hanno saputo formare il loro spettacolo, del che gli assicurano un buon avvenire.

Non si perdano di coraggio e lascino ragliare chi vuole, che la peggio è sempre di ciarlare sotto l'influenza o dell'invidia o dell'astio o della venalità; e loro rimane il dolore (se di tanto sono capaci) di sentirsi dire che prostituiscono la missione santa del giornalismo.....

(Comunicato) *(Un imparziale)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Casale, 1° *aprile*. La testa di ponte, stupenda opera di moderna architettura militare, è, si può dire, pienamente ultimata, e tutti i giorni arrivano grosse artiglierie a guernirla. La batteria detta degli Orti, e quella della Torre Gaiona, volgono anch'esse al loro termine, e i lavori fervono sempre con mirabile attività su tutta la linea della grande Opera a Corona, sorgente sopra le sepolte fondamenta dell'antica cittadella.

(Spettat. del Monf.)

Genova, 1° *aprile*. Il consiglio provinciale nella seduta d'ieri deliberò di interessarsi per 3 azioni (60,000 fr.) nell'impresa della strada traverso il colle di *Menouve*. *(Corr. Merc.)*

Milano, 31 *marzo*. Nella *Gazzetta di Milano* non troviamo altro che la seguente

Notificazione

D'ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, viene il 3° punto della notificazione 10 corrente mese, riguardo al divieto di accedere ai bastioni che circondano la città, modificato come segue:

Incominciando da oggi è libero l'accesso ai bastioni nelle ore che rimangono aperte le porte della città, che al presente è dalle cinque della mattina sino alle otto della sera.

Milano, il 30 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore
Barone MARTINI.

Berna. Il cordone militare austriaco è minato dalla diserzione de'soldati ungaresi ed italiani. Il 27 ed il 28 giunsero qui parecchi distaccamenti; ogni distaccamento è di sei uomini.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

« Le corrispondenze della Polonia e dell'interno della Russia non si accordano fra esse sulle disposizioni prese dall'imperatore Nicolò in previsione degli avvenimenti orientali. Giusta una lettera di Kalich, i corpi dei generali Dannenberg e Luders, concentrati verso la Turchia, non hanno ricevuto alcun rinforzo, e non si crede punto ad un'entrata in campagna. In altri luoghi pretendesi il contrario.

« Correva a Costantinopoli, il giorno 9 marzo, la voce che la Persia avesse interrotto i rapporti diplomatici coll'Inghilterra ed implorato il soccorso della Russia. Questa notizia non deve essere accolta se non con riserva.

« Si attribuisce all'Austria l'intenzione di proporre alla dieta germanica l'ingrandimento della fortezza d'Ulma, facendovi contribuire per quattro milioni di fiorini la casa federale. Si parla inoltre dello stabilimento di un campo fortificato a Rastadt. »

Vienna, 29 *marzo*. Il consigliere aulico e direttore di polizia in Vienna, Teodoro Weis de Starkenfels, è stato dimesso dal suo posto di direttore di polizia, e fu nominato ispettore generale delle prigioni presso il ministero degli interni.

— Si scrive da Berlino 27 marzo;

« Il governo ha ora la prova che i capi del partito democratico mantengono continue relazioni coi rifugiati politici della propaganda rivoluzionaria. Visite domiciliari furono fatte ieri presso tutte le persone compromesse in questo affare, e essendosi trovate prove convincenti, quelle persone furono arrestate.

Nel numero vi sono il sig. Streckfuss, diversi antichi deputati all'assemblea nazionale prussiana; i signori Belcreus, i dottori Waldeck e Frankenthal. Presso quest'ultimo si trovò fra le altre cose anche l'abito da condannato che il dottore Kinkel portava nella sua prigione. Sembra quindi che il dottore Frankenthal abbia cooperato all'evasione di Kinkel, la quale ha prodotto a suo tempo una gran sensazione.

La polizia ha scelto con intenzione un giorno di festa per fare tutti questi arresti, poichè in tale giorno non si pubblicano giornali, e così la notizia non ha potuto essere propagata immediatamente, e le autorità ebbero il tempo necessario per continuare nelle investigazioni.

— Con dispaccio telegrafico di Berlino, 29 marzo, giunto a Parigi il 30, seppesi che il numero degli arresti fu di 40, e 80 furono le visite domiciliari. Si scoprirono anche armi e munizioni.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 2 aprile, ore 9, min. 5.

Nulla nella parte ufficiale.

Berlino. Gli arresti politici fatti ieri sembrano importanti. I detenuti, tranne alcuni già posti in libertà, furono trasportati nelle carceri criminali.

A Costantinopoli circolava la voce che il principe Menzikoff avrebbe, il 22, manifestata alle varie ambasciate la speranza che ha la Russia di conservare il buon accordo con le altre grandi potenze.

Borsa di Parigi 1 aprile.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	79 50	79 40	rib. 30 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 20	103 90	rialzo 65 c.
1853 3 p. 0[0	69 45		id. 05 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 25		senza var.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

1 aprile 1853

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 aprile — Contr. della matt. in cont. 96 35

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 97

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 75
Contr. della matt. in cont. 98 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 97
Id. in liquidazione 97 p. 20 aprile, 97 25 p. 30 detto.

1850 Obbl. 1 febbr. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 990 992

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. – Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1360 1360
Contr. della matt. in cont. 1360 1365

Via ferr. di Susa, 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 508

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 505
Id. in liq. 525 p. 20 aprile, 525 p. 25.
Contr. della matt. in cont. 515 520 520 520

Tip. C. CARBONE.